

  
CAMPAGNA FISCALE 2020  
MOD. 730  
MOD. UNICO  
ICEF - ISEE - F24  
[www.uiltn.it/caf](http://www.uiltn.it/caf)

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

# TRENTINO

  
CAMPAGNA FISCALE 2020  
Compilazione 730/2020  
anche durante l'emergenza Covid-19  
[www.uiltn.it/caf](http://www.uiltn.it/caf)  
0461.1533133

TRENTINO 010520 PAG 1

## Il primo maggio degli ospedali

**La festa è per loro.** Così i sanitari hanno affrontato le fasi più calde. Oggi la cerimonia con sindacati, ordini e studenti > **Andrea Selva** a pag. 16



• La sala di terapia intensiva del S. Chiara diretta da Penzo

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS • I LAVORATORI DELLA SANITÀ



• La sala del reparto di terapia intensiva diretto dal dottor Daniele Penzo con gli operatori sanitari impegnati durante l'emergenza Covid. Il reparto manterrà una riserva di posti letto di rianimazione anche per i prossimi mesi

# Il primo maggio degli ospedali: la festa è per loro

**Le immagini.** Così gli operatori sanitari hanno affrontato le fasi più calde dell'epidemia, sostenuti dai tecnici dell'Azienda sanitaria. Oggi la cerimonia con sindacati, ordini professionali e studenti

ANDREA SELVA

TRENTO. La festa del lavoro quest'anno è (soprattutto) per loro: medici, infermieri, operatori socio sanitari impegnati in prima linea, ma anche tanti altri dipendenti dei servizi sanitari provinciali che - dietro le quinte - hanno lavorato per adattare gli ospedali all'emergenza Covid. Il Trentino ha documentato il loro lavoro con una serie di fotografie scattate all'interno dell'ospedale Santa Chiara, durante le fasi più calde dell'emergenza. Nelle immagini si vede l'attività sanitaria nei reparti di terapia intensiva e semi-intensiva, ma anche il lavoro dei tecnici che hanno smontato (e poi rimontato)

il blocco operatorio per consentire di ricavare postazioni di terapia intensiva anche nelle sale operatorie. Un viaggio per immagini che comprende anche la centrale termica del Santa Chiara, cuore tecnico della struttura per quanto riguarda gli impianti termici e la ventilazione. Un lavoro - quello degli operatori sanitari - che ha comportato un grande sacrificio: sono oltre un centinaio i dipendenti dell'Azienda sanitaria contagiati e nell'elenco delle vittime del virus c'è la dottoressa Gaetana Trimarchi, già medico di guardia in val di Fassa.

**La cerimonia al Santa Chiara**  
Intanto questa mattina alle 11 i segretari generali delle tre con-

federazioni sindacali, insieme ai presidenti degli ordini professionali dei medici, degli infermieri, delle ostetriche, delle figure tecniche-sanitarie e degli psicologi saranno davanti al Santa Chiara. Insieme a loro ci saranno i rappresentanti del consiglio degli studenti dell'Università di Trento che per primi si sono fatti promotori di un'importante raccolta fondi a sostegno della sanità trentina coinvolgendo moltissimi cittadini che hanno risposto con grande solidarietà all'iniziativa degli studenti. La cerimonia di questa mattina - a cui saranno presenti anche i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale - avverrà naturalmente con il rispetto delle distanze.



• L'assistenza a un paziente in terapia semi-intensiva nel reparto di pneumologia del Santa Chiara



• Un'infermiera di Rovereto



• Un virologo del Santa Chiara impegnato nelle analisi di laboratorio



• Il ritorno alla normalità nelle sale operatorie dell'ospedale



• Le verifiche quotidiane nella centrale termica del Santa Chiara



• Gli elettricisti controllano gli impianti del blocco operatorio

---

---

---

**LAVORO**

# La salumiera, il medico: i volti del primo maggio

**CORRIERE DEL TRENINO 010520 PAG 1**

Cassa integrazione, orari ridotti e chiusure. Ma anche protezioni, sacrifici e nuove attenzioni. Come è cambiato il lavoro in questi due mesi di epidemia dal punto di vista dei lavoratori.

a pagina **7 Ferro, Mapelli**

## Economia

## LAVORO

Chiusure, riduzione delle ore e cassa integrazione  
Ma anche sacrifici, precauzioni e più attenzione  
Come è cambiato il lavoro in due mesi di emergenza

## I nuovi volti del primo maggio

## L'addetta alla ristorazione

«Da 28 ore a settimana a 32 al mese. La cig l'ha anticipata l'azienda»



Per fortuna gli altri in famiglia lavorano. Faccio anche le pulizie. Le 8 ore sono diventate molte di più. A settembre andrò a raccogliere le mele

«La cassa integrazione di marzo l'ha anticipata l'azienda, aprile è ancora un grosso punto di domanda». Ma per la ventina di lavoratori dell'area di servizio Paganella ovest dell'autostrada del Brennero una cosa è certa: «Quest'estate non si lavorerà, la stagione, ancora prima di iniziare, è già finita». Adele Brugnara, 40 anni, è addetta alla ristorazione e da metà marzo il suo part time da 28 ore alla settimana si è trasformato in un contratto da 32, ma al mese. «Così a rotazione lavorano tutti» spiega. Ma a fine mese c'è l'affitto da pagare, ci sono le bollette: «Per fortuna mio figlio e il mio compagno lavorano». E lei si dà da fare: «Lavoro anche per un'impresa di pulizie con un contratto da 8 ore che adesso, con l'emergenza sanitaria, sono diventate molte di più. E a settembre andrò a raccogliere le mele».

Erica Ferro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La commerciante

«Ho riaperto l'11 marzo, ma i clienti sono pochi. Sarà durissima ripartire»



Ho un negozio in parte dedicato ai bambini. Ho visto solo un papà con la figlia, poi solo consegne a domicilio. Due mesi di stop sono tanti

Le serrande del suo negozio di abbigliamento sono abbassate dall'11 marzo. «E sono fra i fortunati che hanno potuto riaprire perché un reparto è dedicato a neonati e bambini» spiega Alessandra Dalprà, titolare di «Alexd.Caffelatte» a Trento. Ma di clienti se ne sono visti pochi: «Un papà con la sua bimba che compiva gli anni, qualche telefonata per consegne a domicilio». Settant'anni ad agosto, impegnata in questo lavoro da 41: «Ma non ho mai vissuto una cosa del genere - rivela - certo, dal 2008 è stato tutto in salita, ma questa crisi è tremenda: speriamo di riprenderci, ma sarà durissima. Perdere due mesi di lavoro nel nostro settore è un'enormità». E poi l'affitto, le banche, l'anticipo della cassa integrazione in deroga alle 4 dipendenti: «Mi dispiacerebbe molto terminare la mia carriera in questo modo».

E. Fer.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il primario di terapia intensiva

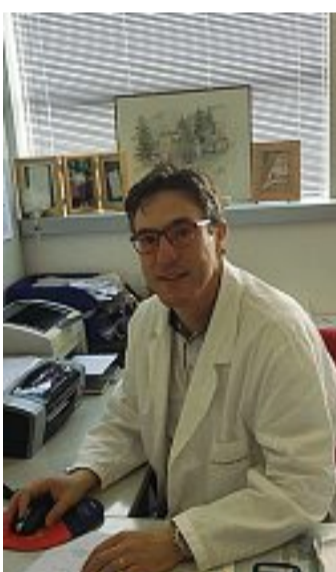
«Ci percepiscono in modo diverso: siamo diventati indispensabili»



Nei momenti peggiori un infermiere monitorava quattro pazienti, il doppio del solito. Aiutiamo i ricoverati a tenersi in contatto con i parenti

«Ora ci percepiscono tutti come indispensabili». Daniele Penzo, primario del reparto di anestesia e terapia intensiva dell'ospedale Santa Chiara di Trento, sottolinea come abbia dovuto risolvere diversi problemi: «Durante la riorganizzazione dei reparti per ampliare il reparto ho dovuto affrontare questioni come la distribuzione del carico elettrico e la gestione i flussi d'aria. E poi c'era una discrepanza tra necessità e risorse: nei momenti peggiori qualche infermiere in terapia intensiva gestiva quattro pazienti invece dei soliti due». Gli aspetti del lavoro che più sono cambiati sono due: «Ci sono più dispositivi da indossare, difficili da sopportare per lunghi periodi e che complicano il lavoro. E ora aiutiamo i ricoverati a tenersi in contatto con i parenti tramite tablet e cellulari».

Alberto Mapelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adele Brugnara  
40 anni, addetta alla ristorazione  
Autogrill area Paganella Ovest



Alessandra Dalprà  
69 anni, titolare del negozio  
«Alexd.Caffelatte» di Trento



Carla Tatti  
45 anni, salumiera  
Supermercato Amort di Pergine



Daniele Penzo  
61 anni, primario del reparto di  
terapia intensiva del Santa Chiara



Lucilla Varesco  
61 anni, parrucchiera  
Carano

## Il medico di base

«Si fa visitare solo chi ha un vero bisogno e ci chiedono come stiamo»



Ci siamo dovuti abituare a usare i dpi. Prima di tornare a casa mi cambio i vestiti per cercare di non creare pericoli alla mia famiglia

«Lavoriamo tanto al telefono e via email, ma le visite continuano ad esserci e dobbiamo stare attenti per non diventare un pericolo per le nostre famiglie». Matteo Giuliani, 42 anni, è un medico di base e opera presso il Centro servizi di Viale Verona con altri sei colleghi. «Ci siamo dovuti abituare a utilizzare i dispositivi e a prendere precauzioni extra. Per esempio, tutte le sere mi porto un cambio di vestiti in ambulatorio, una cosa mai fatta prima». Anche i pazienti hanno cambiato il loro modo di rapportarsi. «In questi mesi di epidemia si sono ridotte le persone che si rivolgono a noi senza un vero bisogno, dandoci modo di seguire meglio i pazienti più gravi o cronici. Ed è aumentato l'interesse verso la nostra salute: in tanti ci chiedono come stiamo, è una cosa che fa piacere».

A. M.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La salumiera

«Siamo rimasti aperti nell'incertezza. I clienti si sfogano su di noi»



Eravamo al fronte senza armi per combattere. Un signore mi ha aggredito verbalmente solo perché ho potuto continuare a fare il mio lavoro

Carla Tatti fa la salumiera al supermercato Amort di Pergine. In prima fila dall'inizio dell'emergenza, «quando siamo stati mandati al fronte a combattere un nemico invisibile senza armi». Si serve di questa metafora per descrivere le prime settimane di lavoro in balia del coronavirus: «Mentre tutti chiudevano, noi dovevamo rimanere aperti nell'incertezza più totale». Fino a poco tempo fa osannati come eroi, ora bersaglio delle frustrazioni di clienti spossati dal lockdown e dalle sue conseguenze: «Pochi giorni fa sono stata aggredita verbalmente da un signore solo perché ho potuto continuare a fare il mio lavoro». Ora guanti e mascherine chirurgiche ci sono e c'è la guardia giurata all'esterno a contingentare gli ingressi: «A noi tocca fare i poliziotti e invitare le persone a tenere le distanze».

E. Fer.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parrucchiera

«Prima della chiusura un taglio a un positivo. Le spese saranno tante»



Febbre e placche, ho fatto due tamponi: negativi. Riaprire significa cambiare tutto in negozio: guanti, mascherine e non più di due clienti.

L'ultimo giorno di lavoro prima della chiusura Lucilla Varesco, sessantunenne parrucchiera di Carano, ha tagliato i capelli a una cliente che ha poi saputo aver contratto il coronavirus. Una settimana dopo anche lei ha iniziato ad avvertire i primi sintomi: «Avevo la febbre, delle placche in bocca e non riuscivo a respirare» racconta. La sua battaglia la deve combattere su due fronti, dunque: sanitario ed economico, con il suo salone chiuso e un'attività lavorativa tutta da riorganizzare. Dopo due settimane il primo tampone: «Negativo, come anche il secondo». Ora pensa al futuro: «Riaprire significherà cambiare tutto: igienizzare il locale a ogni cliente, guanti e mascherine, non più di una cliente o due nel negozio. Dovrò togliere delle postazioni per garantire la distanza, le spese saranno molte».

E. Fer.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOTTE E GIORNO

**Stabile di Bolzano** Con l'attore trentino Castelli, la lotta operaia del dopoguerra

## Una stagione sul sofà Primo Maggio a teatro

In streaming va in scena la storia delle Acciaierie dell'Alto Adige

di **Silvia M.C. Senette**

### Da sapere

● La tournée digitale dei teatri del Nordest in streaming su YouTube oggi propone «Acciaierie» di Antonio Caldonazzi, Andrea Castelli e Sandro Ottoni

● Domani «Fabbrica» di Ascanio Celestini

● Domenica 3 maggio - Amleto di Shakespeare di Matjaz Fari

È giunto alla sesta settimana il calendario di «Una stagione sul sofà», la tournée digitale proposta dal Teatro Stabile di Bolzano e gli altri teatri del Nordest e gli Stabili del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e il Teatro Sloveno.

Un ventaglio di appuntamenti che ogni weekend regalano allo spettatore comodamente seduto sul divano di casa nuove emozioni trasmesse in streaming su YouTube.

A dettare il passo di questi quattro eventi sarà il tema del lavoro, in omaggio alla Festa dei Lavoratori di oggi, 1 maggio. L'esordio è affidato, questa sera alle 20, ad *Acciaierie*: spettacolo scritto da Antonio Caldonazzi, che ne cura anche la regia, dall'attore trentino Andrea Castelli, in scena con Sandra Mangini, Fabrizio Martorelli e Giovanni Sorenti, e dallo storico Sandro Ottoni. I riflettori dello Stabile di Bolzano si accenderanno per illuminare un capitolo fondamentale per la storia dell'Alto Adige.

Le fasi salienti della colonizzazione di Bolzano a opera degli italiani vengono narrate a partire da materiale storico per ricostruire le vicende delle Acciaierie dal Fascismo agli anni Sessanta: la fondazione dello stabilimento, i primi segnali di lotta operaia, le vicen-

de della guerra. Mantenendo il punto di vista e il dialetto degli operai veneti e trentini che abitavano le casette semirurali del rione Dux, frammenti di vita quotidiana reale passeranno da situazioni comiche a momenti drammatici, dalla miseria ai sogni di benessere, dalla propaganda di regime all'alienazione.

È di Ascanio Celestini il testo di *Fabbrica*, in scena domani sera alle 20 sulle quinte del Teatro Stabile del Veneto. Un racconto popolare di un secolo di storia operaia italiana, narrato con il punto di vista degli ultimi: i lavoratori. Lo spettacolo proposto è una grande storia umana che parla di uomini e donne, vita e morte, amore e orgoglio.

Un canovaccio scritto a partire dalle memorie operaie elaborate dal grande narrato-

re e attore teatrale romano. Riflessioni sul tema del lavoro e cultura contadina si fondono nei canti curati da Giovanna Marini che contaminano il sapere musicale colto con la tradizione orale.

Domenica alle 18 sarà protagonista il Teatro Stabile Sloveno di Trieste che cala un asso della drammaturgia internazionale: *Amleto* di William Shakespeare nella lettura, forte e inedita, del regista e coreografo Matjaz Fari. Il risultato è una delle produzioni di maggiore impatto degli ultimi anni, caratterizzata da un'ambientazione dark e dai costumi aggressivi del designer Alan Hranitelj.

A imprimere ancora più carattere allo spettacolo, con i sottotitoli in italiano, le musiche dei Laibach, il gruppo musicale industriale sloveno

che daranno la carica, sul palco, al cast impegnato in movimenti inafferrabili presi in prestito dal butoh, la danza contemporanea giapponese. Amleto, interpretato da Klemen Janežič, esplora la follia del principe danese.

La crisi nasce dalla violenza sociale e dalla mancanza di comunicazione in una famiglia anaffettiva.

Un conflitto generazionale trasposto all'epoca di Shakespeare in cui i giovani non riescono ad adattarsi al mondo degli adulti.

A chiudere il fine settimana a teatro, domenica alle 20, lo Stabile del Friuli presenterà *Sindrome italiana* scritto da Lucia Calamaro e interpretato dalle MitiPretese, la compagnia di Manuela Mandraccia, Sandra Toffolatti e Mariàngeles Torres. Politica, etica e prospettive sociali sono chiamate in causa da riflessioni scomode e dolorose.

Al centro della scena, il dramma delle badanti dell'est strappate alle loro famiglie lontane per inserirsi nelle nostre, disgregate e spesso insensibili di fronte alla fragilità degli anziani.

*Sindrome italiana* è la definizione psichiatrica data in Ucraina alla grave depressione riscontrata in molte donne che tornano in patria dopo anni impiegati all'estero nella cura degli anziani non autosufficienti.

